

Alla partenza da Upega i partecipanti riceveranno il saluto del Presidente dell'Associazione *Antiche Vie del Sale*.

Al Rifugio Mongioie (CAI Albenga) cena partigiana con vitto povero di montagna: *zemin* di fagioli, patate lesse, pane di segale, castagne nel latte, melotti selvatici (forse ci toccherà un po' di formaggio d'alpeggio, un uovo o una frittata di erbe, del miele e della marmellata di mirtillo). La serata, dopo una riflessione sul significato morale della vicenda, sarà allietata da canti partigiani e alpini. La mattina, prima di ripartire, Silenzio d'ordinanza, Alzabandiera, Inno nazionale e S. Messa al campo. Soste con letture saranno fatte in alcuni punti del percorso.

All'arrivo a Fontane il saluto di una rappresentanza delle Formazioni Autonome Rinnovo "R" del Capitano Piero Cosa.

NUMERO MASSIMO DI PARTECIPANTI: 40

Sono previste forme parziali di partecipazione (riservate ad un limitato numero di iscritti FIVL), quali:

- compiere una sola tappa del percorso (da Upega al Rifugio Mongioie o da quest'ultimo a Fontane)
- condividere le sole serata e notte al rifugio, previa salita a piedi da Viozene e ridiscesa l'indomani.

- In caso di eccesso di richiedenti verranno prescelti coloro che intraprendono l'intero percorso e gli iscritti FIVL.

- La traversata sarà realizzata con qualsiasi condizione meteorologica (salvo previsioni temporalesche di allerta meteo).

- È richiesto abbigliamento tecnico per escursionisti esperti, con particolare attenzione a protezione da pioggia; esso verrà esaminato dagli organizzatori.

- **La quota di partecipazione (Euro 50-cinquanta)** include cena, pernottamento in camerata (con fornitura biancheria e piumone) e prima colazione al Rifugio Mongioie, transfert di ritorno da Fontane a Viozene-Upega. L'interesse a partecipare dovrà essere manifestato all'indirizzo rivlalbenga@gmail.com, indicando cognome e nome, età, residenza e numero di telefono cellulare. Verrete ricontattati con invio del modulo di iscrizione e delle modalità di versamento della caparra, fissata in 20 euro, che dovrà poi essere integrata prima della partenza. La domanda include manleva da responsabilità per gli organizzatori ed indicazioni per chi volesse sottoscrivere, a titolo personale, eventuale polizza infortuni.

I giorni 17 e 18 ottobre 2024 ricorrono gli ottanta anni dalla tragica ritirata delle I e V Brigata partigiane della Divisione "F.Cascione". Esse, a seguito di un rastrellamento nazi-fascista, iniziato a Piaggia l'8 ottobre 1944, dopo strenua resistenza, nella quale cadde qualche decina di Partigiani, tra cui la Medaglia d'Oro al Valor Militare Silvio BONFANTE "Cion", dovettero abbandonare le loro posizioni in Liguria e valicarono, in drammatiche condizioni meteorologiche, fisiche, psicologiche, la linea dello spartiacque alpino, ivi rappresentato dal Mongioie, finché furono accolte e rifocillate dalla popolazione e dagli uomini delle formazioni autonome operanti nelle Valli Monregalesi.

Noi compiremo la traversata nelle condizioni il più possibile fedeli a quelle che furono i tempi e le modalità del 1944. Un avvenimento che coinvolse la Resistenza della 1^a Zona Liguria, province di Imperia, Savona e, in parte, Cuneo e che celebra un episodio di solidarietà tra gruppi partigiani che pure avevano avuto diversi contrasti.

SOCIALITÀ' NELLA NATURA

Il percorso, impegnativo anche se non estremo, si snoda nell'incantevole scenario alpino, con spunti di interesse ambientale, faunistico, botanico e geologico.

RIVL e FIVL: chi siamo

Il Raggruppamento Ingauno Volontari della Libertà - R.I.V.L. (www.rivlalbenga.it), organizzatore del presente *trek*, si prefigge di tramandare ai posteri il patrimonio morale della Resistenza ed i valori della Costituzione Italiana che dalla Lotta di Liberazione degli anni 1943-1945 ha preso vita, rifiutando ogni dittatura, totalitarismo, violenza, prevaricazione dell'uomo sull'uomo ed auspicando il consolidamento dei vincoli di fraterna solidarietà umana. Esso venne istituito nel 1982 come affiliato alla *Federazione Italiana Volontari della Libertà - F.I.V.L.*, da un gruppo di persone raccolte intorno al Comandante Partigiano Raimondo ROSSI "Ramon", già operante nel comprensorio albanese.

La F.I.V.L., di cui il Raggruppamento costituisce costola locale, è una Federazione di associazioni combattentistiche, fondata nel 1948, che raccoglie il testimone dei Partigiani delle formazioni autonome, di matrice cattolica, liberale e anche azionista ed è da sempre impegnata nella diffusione degli ideali di libertà promananti dall'esperienza dell'antifascismo e della Resistenza in un quadro costituzionale, democratico e non politico militante.

<https://www.rivlalbenga.it>



A 80 anni da quel tragico OTTOBRE 1944

IL RASTRELLAMENTO LA DRAMMATICA TRAVERSATA

Una proposta di trek storico-rievocativo

UPEGA - CARNINO - PIAN ROSSO BOCCHINO DELL'ASEO - FONTANE

*Vogliamo ripercorrere quei sentieri e quei dirupi
nel modo più fedele possibile
al trascorso dei nostri Partigiani.
A fine ottobre, come allora,
in qualsiasi condizione meteo.*



Il trek si svolgerà nei giorni
19-20 OTTOBRE 2024

1

Sabato 14 ottobre 1944 una colonna tedesca raggiunge Ormea. E' l'inizio. Dalle ore 20,30 i Tedeschi attaccano a San Bernardo di Mendatica (è la prima volta che lo fanno di notte). Una spia aveva riferito al nemico che il Comando Partigiano si era nel frattempo, con i feriti, trasferito a Upega, dove i Tedeschi, provenienti da Tanarello, da Limone, e da Briga, arrivano non segnalati (la pattuglia di sentinelle era stata sorpresa dal nemico nel sonno). Nello scontro cadono il Vice Comandante della II Divisione Silvio BONFANTE (*Cion*), il Commissario divisionale Libero BRIGANTI (*Giulio*), il medico Gian Francesco DE MARCHI (*Dinaste*) e molti altri. E' il **17 di ottobre**.

2

Alle 19 del 17 ottobre 1944 la I e la V Brigata iniziano quella marcia che rimarrà ricordo incancellabile nel cuore di tutti i Garibaldini. la prima meta è Carnino. Questo paese militarmente sarebbe difendibile, ma non ci sono viveri per nutrire i circa 700 uomini, pur decimati e molti dispersi, delle due Brigate. Oltre alle mele ed alle patate non si trova altro, niente carne, niente farina. Si deve proseguire verso il Piemonte, al di là del Mongioie. A ottobre fa scuro presto. Il pensiero di incamminarci senza cena, di notte, tra la neve, ci fa esitare: niente da fare, dobbiamo lasciare Carnino.

3

La salita è aspra e faticosa, le soste sempre più frequenti, di cenare non se ne parla. Basta fermarsi pochi minuti perché il vento freddo faccia gelare il sudore; e tuttavia ci fermiamo sempre più spesso. **Sono circa le due del mattino** quando troviamo la prima neve: una tappa più lunga sull'ultimo terreno asciutto e poi su. Finora per riposarci ci eravamo stesi per alleviare il peso dello zaino, ora occorrerà marciare fin che ci sarà neve.

4

Ancora un'ora di marcia e raggiungiamo il **Bocchino dell'Aseo**. Le guide locali che hanno accompagnato la colonna ci dicono che la strada è ora facile e tornano indietro. Un ultimo sguardo indietro alla Liguria che lasciamo, forse per sempre, e avanti. Dapprima in fila indiana cercando di seguire le peste del compagno, ma presto le orme sono troppo profonde e le gambe vengono estratte a stento dalla neve. Cerchiamo allora di marciare sulla neve vergine. Per un po' riusciamo, poi sprofondiamo fino al ginocchio e, quando il pendio è ripido, cadiamo in avanti. Poco a poco, a ogni passo, la neve penetra nelle scarpe, le calze si inzuppano, qualcuno aveva fasce di fortuna, io un paio di ghette da avanguardista che però non reggono.

5

Quasi tutti sono vestiti leggeri, qualcuno è addirittura scalzo. La neve soffice non permette ai muli di procedere. Le povere bestie, cariche di armi, di viveri, di materiale sprofondano fino al ventre. I muli vengono scaricati, ma anche così, senza strada è difficile farli avanzare. Il materiale giace sulla neve e se non viene raccolto è perduto. *Pantera* e *Mario*, Capo di Stato Maggiore e Commissario di Brigata, si caricano sulle spalle le canne da mortaio e a stento, arrancando nella neve, raggiungono un punto solido dove lasciarle.

Un ruscello: più d'uno nel passaggio scivola e cade nelle acque gelide. Più in là in una malga diroccata, alcuni hanno acceso un fuoco cercando di attendervi l'alba. In breve in molti accorriamo e i primi debbono rimettersi in cammino per far posto ai compagni intrizziti. Vedo arrivare portata a braccia una partigiana in pantaloni corti di tela: era *Candaca* che stava assiderando. Cadono uomini e muli.

6

La pelle delle mani si spacca, le scarpe fradicie fanno male, vorremmo arrestarci ma i compagni ci spingono, avanziamo per inerzia. Sono ormai le cinque. Ancora un'ora e scorgiamo un montanaro. «Si va di qui per Fontane? Quanto ci vuole?». «Ancora un'ora e mezza». Ecco i primi castagni. Le castagne le mangiamo crude camminando e ci paiono buonissime.

7

Alle tre di notte erano giunti i primi, per tutta la giornata del 18 continuarono ad arrivare gli altri. A Fontane, nel paese, nelle frazioni, dovunque si accendevano fuochi. Visi stanchi, segnati, vestiti laceri, scarpe rotte e deformate; molti con piedi avvolti da stracci consunti. Sulla piazza, sui prati, al sole autunnale si asciugavano le calze, i vestiti, le coperte bagnate. Altri pervennero in ordine sparso nei giorni successivi; alcuni arrivati per la via del Marguareis, attraverso il Passo delle Saline («A Rastello trovammo una certa abbondanza di patate, mele e castagne. Venimmo accolti, rifocillati con un pasto abbondante e poi consegnandoci un sacco di farina e un secchio colmo di strutto di maiale. La gente era con noi molto disponibile e nel giro di pochi giorni ci sentimmo completamente ripresi»). Così i resti della Divisione Felice Cascione, rimasti in tutto forse quattrocento uomini.

8

Accompagnatore del gruppo: Riccardo Negro - Guida ambientale ed escursionistica

Dati del percorso

Escursione

Distanza ↔ 27,5 km
Durata ⌚ 11:50 h
Salita ▲ 1975 mt
Discesa ▼ 2301 mt

Difficoltà -

Impegno fisico ●●●●●

Tecnica ●●●●●

Livello sul mare

▲ 2.295 m

▼ 944 m

Profilo altimetrico

